

PREFAZIONE

Questo studio di Giuseppe D'Acunto delinea un percorso, ricostruito in modo puntuale, chiaro, documentato, delle analisi di Paul Ricœur sul tema del linguaggio. Non è facile orientarsi nell'ampia produzione del pensatore francese e nell'intersezione dei temi che egli collega con grande maestria. L'autore di questo libro ha saputo sciogliere i fili e riannodarli abilmente attraverso un'indagine che si mostra non solo ricostruttiva di una tematica, ma anche guidata da una precisa finalità teoretica. Ciò rende il libro completo, pur nella sua brevità, la quale, in realtà, è rivelatrice della capacità di D'Acunto di cogliere subito le questioni di fondo.

E tali questioni sono disposte e articolate in modo che dall'analisi del linguaggio si possa procedere verso ambiti teorici che ne costituiscono lo sfondo. Si tratta, per usare un'immagine spaziale, di centri concentrici che sono percorribili, da quello più limitato e specifico, che riguarda la "parola", a chi pronuncia tale parola e alla modalità del suo uso. La giustificazione del senso del linguaggio conduce, infatti, al tema antropologico e da quest'ultimo si passa a quello etico.

L'analisi del linguaggio coinvolge molte discipline: quelle indicate da Ricœur e sottolineate da D'Acunto corrispondono ai tre livelli della

linguistica strutturale, della fenomenologia della parola e dell'ontologia del discorso. È merito dell'autore di far comprendere le differenze fra questi tre livelli e, soprattutto, la distinzione fra la linguistica strutturale e la fenomenologia del linguaggio. Tutto si gioca sull'impossibilità di rendere ragione del linguaggio stesso chiudendosi nella *langue*, così com'è intesa da Saussure. Se è lecito procedere ad un'apertura verso "altro", perché ciò è richiesto dal processo analitico che rimanda, per una comprensione approfondita, ad altre questioni, si tratta di un movimento di "trascendenza", trascendenza del significato e trascendenza dei soggetti parlanti.

Contro una visione riduttiva che rintraccia unicamente nel segno il suo punto di riferimento, D'Acunto articola una poliedrica descrizione della parola che trova nella funzione simbolica come funzione significante la possibilità di esprimere il senso: senso manifesto, ma anche senso latente, come spia dell'inesauribilità dell'interpretazione. I luoghi in cui emerge il simbolo sono il sacro, il sogno e l'immaginazione poetica, ma anche la filosofia lo richiede, perché l'essere aristotelicamente si dice in molti modi. L'autore sottolinea, però, che il paradigma di tale attività "comprendente" è l'esegesi biblica.

Come si può notare in modo essenziale, D'Acunto indica la pluralità delle direzioni della ricerca di Ricœur, ma anche il nesso profondo

che le unifica. Il riferimento all'esegesi biblica può essere considerato il punto di riferimento fondamentale dell'ermeneutica ricœuriana. Il rapporto fra il testo e la parola come evento muove da quella dimensione per investire tutte le altre, quella letteraria, quella filosofica ed anche quella etica. Per portare a termine quest'operazione, D'Acunto sottolinea che Ricœur passa dalla semantica della parola a quella del discorso. Il "libero gioco" fra la parola e la frase è la prova dell'autonomia del soggetto, che può esprimersi attraverso la metafora, producendo momenti nuovi. D'Acunto mette in evidenza all'interno della "innovazione semantica" il ruolo del racconto, che si presenta come uno dei "luoghi" di maggiore interesse filosofico per Ricœur.

Il passaggio all'analisi della dimensione antropologica è legato alla centralità del soggetto umano, al quale è necessario riferire il linguaggio. La funzione di quest'ultimo, infatti, è anche quella, come sottolinea D'Acunto, di "mettere ordine" nella sfera del sé. Ecco un'ulteriore apertura alla dimensione etica, come recita il titolo del capitolo 6: «L'identità personale come fedeltà alla parola data», in cui si studia il ruolo fondamentale giocato dalla promessa.

In questo senso, Ricœur si mostra come l'erede originale delle indagini su tale fenomeno condotte all'interno della scuola fenomenologica classica; si possono citare emblematicamente le

analisi di Adolf Reinach. Mentre quest'ultimo, però, movendo dalla promessa, apre la sua indagine nella direzione del diritto puro, Ricœur, riflettendo sulla parola come strumento di comunicazione interpersonale, rivolge la sua indagine alla pluralità dei linguaggi e, quindi, analizza l'affascinante tema della traduzione e del rapporto linguistico e umano fra le culture, ma non in modo asettico e neutro. La sua attenzione è attratta, piuttosto che dai legami giuridici fra i soggetti umani, dai legami etici fondati non tanto sulla "giustizia", quanto sull'amore e sul perdono.

Sullo sfondo dell'indagine si intravede, in tal modo, di nuovo la dimensione religiosa, che costituisce uno dei fili conduttori della riflessione teoretica di Ricœur, come è indicato da D'Acunto in particolare nel capitolo 3: «La "cosa" del testo come evento della parola».

Si può osservare conclusivamente che D'Acunto, con garbo e competenza, ci ha condotto attraverso il "labirinto" dei temi affrontati da Ricœur e ha sottolineato efficacemente la modalità peculiare della loro trattazione.

Angela Ales Bello